

wallace records dot com

## A Short Apnea & Gorge Trio

"...Just Arrived"

CD wal10

### Reviews

#### Octopus

##### Mathias Dreyfuss

...Tout juste débarqué sur cette terre (la nôtre ?) en apparence peu hospitalière, agressive, saturée d'énergies sonores contradictoires, cet album aux allures extraterrestres, voire d'apocalypse savamment mises en scène par l'emballage, arrive, il est là, et déjà le sentiment de le voir fuir devant nous... Insaissable passage d'une musique enfantée dans la douleur d'un travail obsessionnel et fascinant sur la matière sonore, rouillée, triturée, fissurée de toutes parts par cet étrange conclave – deux groupes italiens entre post rock et noise ici confrontés – réuni trois jours durant de l'automne 2001 dans l'enfer d'un studio d'enregistrement autour de guitares électriques, basses, percussions, d'un rhodes et de bandes magnétiques égarées. Le montage du tout a nécessité quelques années supplémentaires pour aboutir à ce résultat intranquille... Voix distantes remixées et noyées dans une musique glissante et insituable, amorces d'organisation sonore perturbées et court-circuitées à mesure de l'avancée sur ces espaces barrés d'embûches : l'auditeur se voit sans cesse contraint, interrogé, aspiré même dans cette étrange aventure d'écoutes multiples et écartelées. Pour qui choisit de se laisser ainsi passer sur le corps au long de ces trente-six minutes de résistance à l'idée même de musique comme « passe-temps », l'épreuve peut se muer en intérêt, voire, au prix d'autres efforts encore, en une saisissante expérience de déconditionnement... Il s'agit ici clairement de musique expérimentale, de chemins cherchés, évanouis, retrouvés quelques secondes, mais où le sentiment de la délivrance a semble-t-il été refusé jusqu'au bout. Tout le contraire de ce que le langage actuel a pu nommer avec un certain degré de cynisme l'écologie sonore.

#### Kathodik

##### Marco Carcasi

Nel Novembre 2001 gli italiani A Short Apnea e gli statunitensi Gorge Trio si ritrovano in una sala della periferia milanese e si concedono tre giorni di totale improvvisazione, chitarre elettriche e preparate, batterie, piano Fender Rhodes, organi, nastri; tutto e di più. Seguono tre anni di ascolti e discussioni sul materiale prodotto, tre anni che trascorrono distillando l'utilizzabile dall'inutilizzabile per poi spararci dritti in faccia questi 36 minuti di sconessioni finto psicotiche che rappresentano la visione degli A Short Apnea su quei tre giorni trascorsi liberamente in viaggio nel suono. Siamo ad un passo dalle produzioni della Fmp e più di una volta nel corso dell'ascolto si materializzano gli spettri ghignanti di Bennink e Brötzmann nell'incedere di certe burrascose progressioni ritmiche ma siamo nel 2004 ora e quindi scorrono senza apparente contrasto sotto i nostri occhi scatti no wave ed escursioni su praticelli prossimi al no rock degli Starfuckers ma senza istanze funk a spezzettare il tutto. Impossibile districare la matassa, i due gruppi si incorporano e scorporano in una serie incessante d'ipotesi frastagliate che solo raramente si ammorbiscono in qualcosa di più liquido. La quinta sezione tenta di rendere meno monolitico il programma ma è comunque come infilarsi un bastoncino di carta vetrata nelle orecchie, ed allora piace ed affascina notevolmente questa serie di scarti chitarristici ora ebezzati ora fragorosamente ritorti su se stessi in uno sputo molto Pere Ubu di periferia del mondo come la sesta porzione strumentale mirabilmente ci dimostra. Tre giorni di registrazioni, tre anni di cogitamenti; 36 minuti di succo. Ci basta? Per il momento risposta affermativa tanto poi questa è soltanto la visione personale degli A Short Apnea e quindi manca ancora all'appello quella del Gorge Trio. Arriverà in futuro prima o poi vero?....

#### Sands zine

##### Alfredo Rastelli

Non proprio 'appena arrivato', il temuto incontro tra A Short Apnea e Gorge Trio; l'aspettavamo infatti già da diversi anni, precisamente dal novembre del 2001, quando la notizia di questo sodalizio aveva tenuto banco tra le cronache dell'indie nostrano e gli infiniti rimandi avevano già contribuito a farlo diventare un oggetto mitico. Adesso che l'abbiamo finalmente tra le mani possiamo verificare con mano (orecchio) cosa è venuto fuori da questo incontro tra due delle band più quotate in ambito free-rock. Ci mancavano da un po': del Gorge Trio potremmo verificarne la tenuta con il nuovo disco in uscita in estate per la benemerita Skin Graft; degli ASA non si sa ancora nulla di preciso ma scampoli di essi li ritroviamo spesso nei lavori che i tre fautori tengono al di fuori del gruppo madre. "...Just Arrived" è il frutto di tre giorni di improvvisazione radicale in cui i due gruppi si sono sfidati a colpi di guitars (electric e table), drums, rhodes piano, organ e tapes. Il tutto è stato poi tagliato, ricucito e missato in studio, senza pause, dagli A Short Apnea, conferendo al disco un'omogeneità di fondo che va oltre le più rosee aspettative. Questo sestetto applica la tecnica collagistica e le sonorità no wave ad uno spirito free jazz (Port 4 ....31 08 2003, Port 7 ....17 11 2001), destruttura il rock (Port 6 ....19 07 2001), invade i confini della sperimentazione elettronica (Port 1 ....24 02 1997). Spiriti affini, sicuramente, tanto che non si riesce a capire dove finisca l'abilità di uno e inizi quella dell'altro. Se il suono secco e graffiante è certamente quello che ha recentemente esibito, dal vivo e nel tour CD dello scorso anno, il Gorge Trio, l'uso percussivo delle table guitars e dei nastri analogici non può che richiamarci gli sperimentalismi tanto cari ad A Short Apnea. Più difficile l'attribuzione di determinate aperture post-rock che riconducono agli esordi di entrambe le band. Alla fine, poco importa; resta un suono in gran parte devastante ed incompromissorio, ostico ma tutt'altro che indigeribile. Non ve ne libererete facilmente.

#### Guts of Darkness

##### Progmonster

Voilà. Pour moi, c'est ça aussi la musique. Ou en tout cas, une manière de la concevoir. Réunis pendant trois jours seulement pour des séances d'improvisation dont le maître mot fut jusqu'au boutisme, A Short Apnea et le Gorge Trio ne s'imaginaient sans doute pas alors que le plus dur restait à venir. En effet, il leur aura fallu presque trois ans pour

venir à bout du matériel enregistré ; à force d'écoute et de réécoutes, de découpages, de montages, de traitements, de collage, en fait, une simple question de choix, parfois difficiles au milieu d'autres qu'on imagine plus évidents, la mise en scène de cet événement ponctuel, leur interprétation de la chose, se concrétise enfin sous l'habillage de "...Just Arrived", un condensé d'un peu plus d'une demi-heure fait d'une musique qui a besoin de contraintes pour lui donner l'illusion d'être libre. A mi-chemin entre les démarches parfois gonflantes des groupes post rock et un héritage noise que l'on doit autant à Sonic Youth qu'à The Ex, les deux groupes italiani mis à contribution ici s'en sortent avec plus que les honneurs. C'est un peu la méthode "In the Fishtank" du label Konkurrent qui est appliquée ici, mais pourquoi boudier son plaisir, surtout si le résultat est à la hauteur ? Il se passe plein de choses sur "...Just Arrived", des moments de tensions côtoient d'autres plus sournois qui peuvent, à tout moment, déboucher sur une cacophonie contrôlée où tous les instruments (guitares, basses, percussions, batteries, claviers vintage, bandes préenregistrées) s'en donnent à coeur joie sans que jamais l'un prenne le dessus sur l'autre. C'est ça aussi toute la force de ce projet ; il finit par se convertir en une puissante lame de fond qui vous submerge d'un seul coup sans demander son reste. Une musique trippante qui se donne des airs de fin du monde. Pour peu, on se laisserait vite prendre au jeu. Recommandé donc aux amateurs d'abstractions en tout genre susceptibles de provoquer des sensations fortes.

### **Altremusiche**

#### **Michele Coralli**

Certe esperienze di area impro/noise e lignaggio rock devono evidentemente ancora trovare migliori sedimentazioni per liberarsi di certo "spontaneismo" e guadagnare un posto di rilievo nel panorama della musica informale ed estemporanea. Là dove regna una totale indifferenza, o comunque distacco, nei confronti della forma, necessita una particolare sensibilità nei confronti della creazione del suono e di ogni sua possibile dimensionalità e stratificazione, cosa che aiuterebbe il nostro cervello a dare "forma" a qualcosa che forma non ha. Questa la personale premessa per introdurre questo lavoro"... appena arrivato" di A Short Apnea, la cui compagine (Magistrali, Cantù, Iriondo) si allarga con l'aggiunta del trio Gorge (Dieterich, Popple, Rodriguez) in questo set che raccoglie una tre giorni di registrazioni in presa diretta, catturata all'interno di una sala nella periferia milanese. Al di là di qualche schitarrata di troppo, i panorami tratteggiati dal sestetto inneggiano a uno schietto gusto per l'elettricità vintage di matrice rock, da cui vengono banditi loop, campioni e trattamenti digitali (tranne, evidentemente, che in fase post-produttiva). Di fronte a questo, un plauso alla qualità professionale imposta alla resa del suono, il cui merito principale spetta probabilmente a Magistrali, che già avevamo avuto modo di apprezzare in altri lavori Wallace, per così dire, "nobilitati" dall'alto profilo audio (oltre che dalla sempre valida grafica di Mirko Spino). In approcci analoghi non è raro quel "riverbero" oratoriale che situa nel peggiore soundscape session anche virtuose, ma con scarso background produttivo.

### **Kronic**

#### **Roberto Bonfanti**

E` un disco strano, questo "Just arrived"... ok, ora qualcuno dirà: "e quando mai gli A Short Apnea ne hanno fatto uno normale?!?" certo, questo è vero, ma questo è forse ancora più particolare a partire dalla genesi con quasi tre anni di lavoro per rielaborare e tradurre nei 36 minuti del disco le registrazioni dei tre giorni di improvvisazione degli A Short Apnea accompagnati dal Gorge Trio, senza dimenticare i titoli dei brani rappresentati da 8 date che hanno probabilmente senso solo per i membri della band. Un lavoro curato dai tre A Short Apnea in modo quasi maniacale dunque, e questo si traduce in un disco piuttosto ostico anche per gli standard del folle trio milanese: un lavoro che parte in sordina con qualche momento forse non del tutto riuscito ma cresce poi via via che le tracce si susseguono, pur restando un po` sotto i livelli a cui la band ci ha abituato negli ultimi anni. Le coordinate, sia chiaro, sono più o meno le stesse dei precedenti lavori del trio: un noise folle e paranoico, un sound disturbato ricco di un` infinità di sfaccettature frutto dei diversi suoni e strumenti che si intrecciano in modo apparentemente caotico. Insomma, il tipico disco degli A Short Apnea che questa volta va ascoltato con attenzione più che mai maniacare per poter cogliere tutte le sfumature di un sound che questa volta, pur con tutto il rispetto per quella che resta una band seminale nel panorama dell` avanguardia italiana, appare forse fin troppo studiato ed un po` meno affascinante di altre volte.

### **Music Club**

#### **Roberto Michieletto**

Prendi sei musicisti estremamente creativi, rinchiudili per tre giorni in uno studio di registrazione e poi lascia maturare il tutto (ovvero quanto di musicale partorito) per almeno tre anni. Il risultato è '...Just Arrived', concentrato sonoro ottenuto dall'unione strumentale e mentale di A Short Apnea e Gorge Trio, due formazioni assimilabili l'una all'altra per un comune approccio alla composizione e per un comune sentire rock che va oltre, partendo da quelli che erano i presupposti del post (rock) per giungere a quelle che sono le codifiche non omologate dell'avant (rock). E così tra silenzi incombenti, rumori, dissonanze, frustate ritmiche sbilenche e disarmonie si sono materializzati otto brani in cui le intuizioni, le improvvisazioni e le meditazioni trovano un punto di accordo stabile nella somma e sottrazione di suoni rumorosi. Suoni ben concepiti.

### **Liberazione**

Nel 2001 gli italiani A Short Apnea e gli statunitensi Gorge Trio si chiudevano per tre giorni in studio e suonavano in libertà mettendo al bando loop e campionamenti vari. Oggi, tre anni dopo, una mezz'ora abbondante di quell'incontro arriva su disco. L'album è gradevole, a tratti esaltante, anche se si sente un po' la mano degli A Short Apnea nella scelta dei brani e nella postproduzione. Chi ama l'improvvisazione noise troverà pane per i suoi denti.

### **Freak Out**

#### **Roberto Villani**

In tre fanno già un gran casino. Dove vorranno mai arrivare se chiamano i Gorge Trio accanto a sé? E pensare che un tempo dischi del genere non mi sarei avventurati neanche a de-cellophanarli. Ma è così: c'è un salto nella percezione da compiere per assimilare utilmente l'essenza della sperimentazione noise d'avanguardia: prima di esso c'è la sordità totale, dopo è questione quasi di fede, o comunque c'è un mondo sconosciuto che si apre a noi, e che, in qualche modo, è già dentro di noi ma nascosto. Ok, sempre qui a battere su ciò che si muove dentro di noi e che non ha forma, non ha volto, non è conosciuto. Ma la musica, che cos'è? E' il refrain che ti inchioda o semplicemente un

linguaggio dalle molteplici possibilità espressive? "Semplicemente": perché A Short Apnea, Gorge Trio, Tasaday (già che ci siamo), pur nell'elaborazione del loro sound, materializzano il primitivo – che non è la cantilena che può scaturire dalla testa di un bambino, ma il suono che ognuno di noi, in uno stato di tabula rasa, in assenza di altra musica, può concepire. E difatti, "...Just Arrived" è, senza mezzi termini, totale improvvisazione. Chitarre elettriche, batterie, piano rhodes, organi, chitarre "preparate", nastri (tutto al plurale, notato?). La data è Novembre 2001. Due anni e mezzo perché il frutto di tale estremo happening fosse selezionato, sminuzzato, ricomposto, levigato, missato. E divulgato. Qualcosa da capire? Sì, no, forse. Potremmo trovarci di fronte un guazzabuglio random senza capo né coda. Ma qui entra in gioco l'esperienza, la fantasia, l'inclinazione, la sensibilità del musicista. L'improvvisazione non esclude affatto che il sound, nel suo divenire, possa seguire percorsi coerenti di progressione e stasi, armonia e caos, lucidità e ipnosi, pur in assenza di un filo conduttore che possa accrescere quel frammento di ispirazione già latente (le 8 tracce non hanno nome – 8 "porti", proprio così denominati, con una data affianco). Ora io non me la sento di rincorrere il numero di righe dedicate ai cugini Tasaday (che ormai, peraltro, coinvolgono tutti i tre ASA). Non è questione di differenza nell'accuratezza di indagine che si possa effettuare tra qui e "In Attesa, nel Labirinto". Più passa il tempo, più, paradossalmente, le parole diventano inadeguate a racchiudere l'essenza di queste profondissime esplorazioni negli abissi genetici, nella struttura elementare, quasi "molecolare" del suono. Cosa cacchio vi rimane a voi lettori di queste parole finché non vi lanciate nell'ascolto?! E se proprio avete bisogno di un "nome" per fare questo passo, qui c'è Xabier Iriondo, Fabio Magistrali, Paolo Cantù. E Gorge Trio. Valide alternative? Aspetto segnalazioni.